

Zhao Tingyang

SOTTO IL CIELO

Tianxia

*Un antico sistema
per un mondo futuro*

Tianxia è l'antico sistema che comprende ciò che esiste 'sotto il cielo'; nato in epoca Zhou costituì il fondamento del Celeste Impero, vortice capace di attrarre, integrare e armonizzare i popoli e le loro culture. Questo stesso principio può offrirci oggi una chiave per immaginare un ordine mondiale fondato sulla coesistenza.

Ubalдини Editore - Roma

Prefazione all'edizione italiana

Questo volume espone una teoria di filosofia politica proponendo per il mondo la concezione di un possibile futuro. La sua attualità non consiste tanto nell'interpretare la realtà presente, quanto nell'immaginare come attuabile una realtà futura. Tuttavia, il libro vorrebbe anche rappresentare un'occasione perché una discussione fosse aperta, non solo nell'ambito della filosofia politica, ma anche dell'ontologia che le è sottesa.

Tra il pensiero italiano e il pensiero cinese si possono sicuramente individuare 'punti focali' molto più numerosi di quanto si immagini. Qui mi riferisco all'uso che del concetto ha fatto Thomas C. Shelling, premio Nobel per l'economia nel 2005, conferendogli una diversa implicazione epistemologica. Un esempio può forse chiarire tale uso: due amici distratti hanno deciso di incontrarsi, ma hanno dimenticato di fissare l'ora e il luogo dell'appuntamento: hanno stabilito soltanto di trovarsi l'indomani a New York. Siamo ancora all'epoca in cui non esistono i cellulari, ma per fortuna i due amici si conoscono talmente bene che scelgono entrambi di recarsi a mezzogiorno alla Central Station. Questa decisione identica, dovuta alla perfetta sintonia tra loro, è ciò che chiamiamo un 'punto focale'.

Si ritiene che siano soprattutto le persone con un background culturale simile ad avere molti punti focali in comune, ma non sempre è così. E allora un'importante questione del nostro tempo è: siamo in grado di sviluppare abbastanza punti focali transculturali per costruire un mondo comune migliore? Si tratta di una questione davvero cruciale che riguarda il destino di tutti noi, nessuno escluso, perché ormai anche 'gli altri', seppure in diverso modo, sono parte del nostro destino. E siccome ritengo che fra le diverse civiltà esistano una gran quantità di punti focali, tocca a noi andarli a scoprire. In ogni caso i problemi che l'umanità deve risolvere sono simili in ogni parte del mondo, e tanto più lo sono quanto più riguardano gli

aspetti essenziali dell'esistenza: ogni cultura ha bisogno di produzioni materiali e di istituzioni, ma anche di verità, di bontà e di bellezza, altrimenti non potrà sopravvivere.

Nel mio dialogo con il pensiero di Vilfredo Pareto e di Giovan Battista Vico i lettori potranno individuare alcuni punti focali: prendendo spunto dal concetto di 'miglioramento paretiano', ad esempio, io propongo qui il 'miglioramento confuciano' perché può meglio garantire gli interessi di tutti e può essere inteso come una versione aggiornata di legittimità sociale; la teoria del *factum* di Vico presenta numerosi ed eccellenti punti focali con la filosofia cinese, che può essere intesa come una filosofia del *facio*, in contrasto con la filosofia cartesiana del *cogito*, e che, io credo, sarebbe stata molto apprezzata dallo stesso Vico, se avesse avuto modo di conoscerla.

Già nel 2003, nei miei primi lavori dedicati al *tianxia*, avevo introdotto il confronto fra tale sistema e l'impero romano. La cosa interessante è che in questo caso troviamo sia un punto focale sia un punto di contrasto: tanto l'impero romano che il *tianxia*, infatti, sono due grandi concezioni politiche su scala mondiale. Ma a differenza dell'impero romano, il *tianxia* non è un sistema di conquista fondato sull'uso delle armi quanto una concezione politica che trasforma l'ostilità in ospitalità, 'il nemico in amico', e il cui scopo non è costruire un'entità politica di estensibilità illimitata, ma una rete politica di estensibilità illimitata. Nelle condizioni materiali dell'antichità l'impero romano fu ben più forte del sistema *tianxia*, ma per la politica di un mondo futuro il sistema *tianxia* potrebbe forse rivelarsi più adatto.

La domanda diventa quindi la seguente: perché per riflettere sul presente dobbiamo guardare ancora ai problemi dell'antichità? A me sembra che i problemi cruciali dell'umanità siano comparsi fin dall'inizio delle civiltà, per ragioni analoghe a quelle per cui i geni basilari del nostro DNA sono anche quelli più antichi. Nelle diverse civiltà, ai loro primordi, erano già emersi tutti i problemi di fondo, che gli antichi affrontavano in modo molto diretto. Erano infatti uomini molto più immediati e concreti di noi, confusi e spaesati come siamo dall'accumulo disordinato di tanti concetti diversi, e incapaci ormai di guardare ai problemi in maniera realistica. Per questo la filosofia torna tanto spesso a riflettere sulle nostre origini: forse fin dai primordi furono presenti gli stessi problemi cruciali che nel corso

dell'evoluzione delle civiltà avrebbero poi continuato a riproporsi in maniera ricorrente, senza che l'uomo riuscisse a venirne a capo, nonostante i tentativi altrettanto ricorrenti e i metodi diversi di volta in volta adottati. Platone aveva una teoria: secondo lui la politica reale era costituita da un ciclo che passava dalla timocrazia all'oligarchia, alla democrazia fino alla tirannide. Un ciclo dal quale era molto difficile uscire per raggiungere il miglior sistema da lui immaginato: la Repubblica. Io propongo invece una congettura diversa, che a qualcuno può forse suonare visionaria: attraverso l'evoluzione iterativa delle civiltà, è probabile che i diversi sistemi nel mondo finiscano per orientarsi verso una forma ibrida. Sappiamo che ogni sistema nella storia ha dato prova di una propria efficienza e ha portato diversi vantaggi ma ha mostrato anche le proprie mancanze; pertanto un'evoluzione iterativa ragionevole dovrebbe essere un processo di ottimizzazione costruito sull'apprendimento reciproco per raggiungere alla fine una completa compatibilità: un sistema ibrido che combini i vantaggi di più sistemi, cioè che metta insieme, in reciproco equilibrio, democrazia, libertà, giustizia, responsabilità ed efficienza.

I sistemi attuali non rappresentano certo quanto di meglio possa esistere e sono contraddistinti da diversi squilibri al loro interno, quindi il pericolo è quello di una crescita dell'entropia. Prendiamo ad esempio il tema dei diritti umani: è un argomento molto valido e di grande importanza, ma non si parla mai dei corrispondenti doveri umani; in futuro questo potrebbe portare verso l'entropia dei diritti umani. Nella filosofia tradizionale cinese non esiste il concetto di diritti umani, ma è stato sviluppato quello dei doveri umani; in questo libro io sostengo che i doveri umani sono una condizione necessaria per garantire i diritti umani, e che i due concetti possono costituire il migliore complemento l'uno dell'altro. La mia ipotesi di un sistema ibrido riprende in qualche modo la tesi di Leibniz riguardo al migliore dei mondi possibili: mettendosi al posto di Dio, Leibniz afferma che sia Dio stesso a scegliere il migliore dei mondi possibili fra la più ricca collezione compatibile di esseri entro il massimo insieme di mondi possibili. È interessante notare che questa congettura di Leibniz è di natura simile al sistema matematico ottimale.

In conclusione, vorrei sottolineare che quello del *tianxia* è un sistema che prevede una massima compatibilità: una metodologia con infinita compatibilità, una teoria di portata universale che è per il

mondo e che appartiene al mondo, non un progetto che riguarda solo la Cina.

Mi piace chiudere questa mia premessa all'edizione italiana del volume ringraziando i lettori per i loro suggerimenti e le loro osservazioni critiche.

Zhao Tingyang
febbraio 2023

Nota sulla traduzione
Alessandra C. Lavagnino

Il testo qui tradotto in italiano è stato pubblicato in Cina nel 2016, in caratteri semplificati. È accompagnato da un ricco impianto di note in cui l'autore evoca, o cita esplicitamente, passi di testi classici della tradizione imperiale cinese, saggi accademici cinesi più o meno recenti e numerose opere di autori occidentali antichi e moderni. Ne emerge un prezioso giacimento letterario formato da strati sovrapposti di parole ed espressioni provenienti dai più diversi territori del sapere: un complesso e affascinante tessuto intertestuale nella cui trama si innestano lontane evocazioni da oscure formule classiche della Cina imperiale insieme a spericolate costruzioni lessicali che attingono alla contemporaneità, sentenze derivate dalla più remota antichità cinese affiancate all'ultima invenzione comunicativa della cultura globalizzata.

Ad esempio, dalla formula 'nulla al di fuori del tianxia' dell'epoca Zhou, che viene evocata nell'*Introduzione* si arriva alla odierna teoria dei giochi, dal concetto di 'cuore del popolo', (*minxin* 民心) che il buon sovrano deve, secondo Mencio, saper conquistare, si passa al 'governo del popolo' *minzhu* 民主, il termine che a partire dalla seconda metà dell'Ottocento identifica in cinese il concetto occidentale di democrazia (*minzhu*, o *minzhuzhuyi* 民主主义, si veda *Introduzione*, par. 5), o ancora, dal vortice della 'caccia al cervo nella Pianura centrale' (*zhulu zhongyuan* 逐鹿中原, *Seconda parte*, cap. 3), grandiosa metafora della forsennata corsa centripeta per la conquista del potere centrale si giunge alla teorizzazione della possibile comparsa di un *free rider*... In questi sconfinati territori l'autore si muove con destrezza e con un suo modo spigliato di accostare i sinogrammi perché, come lui stesso afferma "ognuno di essi ha un significato", e quindi "si possono abbinare a proprio piacimento, come mattoncini" (Zhao, 2022, p. 167) e così costruisce le parole e i concetti che gli servono a portare sul proprio terreno il lettore (esemplare è il termi-

ne ‘internalizzazione’, *neibubua* 内部化, che compare nell’esordio dell’*Introduzione*). Questa agilità nell’addentrarsi nel ‘suo’ mondo cinese gli consente quindi di rendere attuali e necessarie per avvalorare il suo ragionamento espressioni e immagini da sempre radicate nella tradizione del passato più remoto: e proprio grazie alla sua capacità di dare nuova vita a parole e formule della classicità, che nel rigore del passato maoista erano state violentemente criticate o brutalmente rimosse, riesce a recuperare radici identitarie, che sembravano dimenticate, da consolidare e sviluppare per costruire una nuova, originale modernità.

Per tentare di sciogliere, ove possibile, questi intricati legami, e aiutare soprattutto il lettore che non ha accesso ai testi in cinese, ho aggiunto alle note dell’autore alcune mie note esplicative, sia di tipo lessicale e culturale sia bibliografico, che figurano in parentesi quadra nella numerazione delle note a piè di pagina.

E ho anche messo in evidenza le parole e le formule più significative del testo accompagnandole dai corrispondenti sinogrammi, sia per chiarirne le peculiarità grafiche (si veda il concetto di *ren* 仁, ‘benevolenza’, *Introduzione*, p. 44, nota 25) sia per mettere in luce, ove possibile, gli interessanti accostamenti concettuali prodotti dai diversi composti che fioriscono dagli accostamenti dei sinogrammi: vediamo così come da quel ‘cielo’, *tian* 天, che ricopre e custodisce tutto quello che gli sta ‘sotto’ (*xia* 下) scaturisca la formula *tianxia* 天下, ‘sotto il cielo’ che, divenuta sistema, ricorre insistente e dà un senso a tutto il volume, e vediamo anche come l’autore, proprio partendo da quell’antico sistema, riesca ad arrivare con audacia visionaria a configurare un possibile futuro per il nostro mondo; ma ancora, e sempre a quel ‘cielo’, *tian* 天, vediamo come ci si debba ‘accompagnare’ anche nel presente per non andare contro le regole della natura (*Terza parte*, cap. 6, 1.1): ‘accompagnarsi al cielo’ (*peitian* 配天), così è scritto nell’antico *Libro dei riti*, per raccoglierne il ‘mandato’ (‘mandato del cielo’ *tianming* 天命) e riuscire a governare tutto quello che sta ‘sotto il cielo’ (*tianxia* 天下), evitando la ‘rottura del mandato’ (*geming* 革命), che è ‘rivoluzione’ (si veda *Prima parte*, p. 77).

In questo modo ho cercato di dare pienamente conto, sottolineandola anche visivamente, sia della ricchezza che la combinatoria dei sinogrammi riesce a fornire proprio sul piano dello sviluppo concettuale, sia della capacità creativa che dai possibili accostamenti scatu-

risce non solo per le formazioni lessicali, ma anche per il procedere stesso del ragionamento, ovvero per l’andamento retorico della frase, il ‘respiro’ del testo, che altrimenti potrebbe forse apparire inutilmente didascalico, ripetitivo, o persino ridondante.

La ricchezza del ‘giacimento letterario’ del quale abbiamo parlato è anche formata dal variegato bagaglio culturale che l’autore, uno dei pensatori più brillanti nel panorama della Cina di oggi, ha accumulato nel corso della sua poliedrica formazione accademica. Membro della prestigiosa Accademia cinese di scienze sociali, (il più importante e rinomato *think tank* del paese), egli appartiene a quella fortunata generazione di intellettuali cinesi che dopo i rigori e le chiusure ideologiche dell’epoca maoista ha potuto studiare liberamente le lingue straniere, avere accesso a fondi librari un tempo proibiti, viaggiare all’estero per studio e scambi accademici. È stato Visiting Lecturer all’Università di Harvard (2013) e da tempo partecipa attivamente alla costruzione di un fattivo dialogo tra le culture: con Umberto Eco e Alain le Pichon ha preso parte al progetto internazionale Transcultura, e con l’intellettuale francese Régis Debray ha intrattenuto una lunga corrispondenza che è stata poi raccolta in un volume (Debray e Zhao, 2014). È un lettore curioso e vorace, e si muove tra le diverse tradizioni culturali con una naturalezza nient’affatto scontata tra gli accademici cinesi suoi coetanei. Ricordo, ad esempio, che nell’originale cinese di questo testo compaiono spesso, in parentesi tonda, parole e formule inglesi che Zhao suggerisce al lettore, e non mancano citazioni di Kant, Borges, Habermas, Toni Negri e molti altri; l’autore propone anche stimolanti paragoni tra Xunzi e Hobbes, tra il sistema *tianxia* e l’impero romano e arriva ad accostare al noto ‘miglioramento paretiano’ un originale, possibile ‘miglioramento confuciano’.

Il testo qui presentato ha avuto ampia risonanza sia in Cina, sia negli ambienti sinologici internazionali: è stato tradotto in francese (Zhao, 2018), in tedesco (2020), in inglese (2021), e quindi è circolato ampiamente anche tra gli studiosi che non leggono il cinese, suscitando critiche entusiastiche e vivacissime polemiche.

Per questa mia traduzione ho tenuto buon conto sia della traduzione in francese sia di quella in inglese. Nelle mie note in parentesi quadra sono presenti sia i riferimenti diretti alle traduzioni in italiano delle citazioni proposte dall’autore, sia le indicazioni biblio-

grafiche dei testi in inglese e in francese che ho consultato per la mia traduzione.

Nell'originale cinese (Zhao, 2016) manca una bibliografia finale, e le indicazioni bibliografiche dei testi citati sono elencate via via nelle note a piè di pagina.

Per questa edizione ho mantenuto nelle note le indicazioni bibliografiche dei testi in cinese, e ho suddiviso le indicazioni bibliografiche in 'Testi occidentali citati in Zhao 2016' e 'Testi consultati per la traduzione italiana'.

Ho infine aggiunto una 'Nota sulla trascrizione' e una 'Cronologia delle dinastie cinesi', che il lettore troverà in fondo al volume.

Indice

<i>Prefazione all'edizione italiana</i>	pag. 7
<i>Nota sulla traduzione di Alessandra C. Lavagnino</i>	» 11
<i>Introduzione</i>	» 15

Prima parte

Storia del concetto di *tianxia*

1. Una politica a partire dal mondo	» 55
2. <i>Tianxia</i> , un mondo a tre livelli	» 66
3. Accompagnarsi al cielo	» 69
4. Una configurazione istituzionale.	» 75
5. Niente fuori	» 81
6. Famiglia e <i>tianxia</i> : un movimento circolare.	» 87
7. Il mandato del cielo	» 96
8. Virtù e armonia	» 111
9. Perché un buon ordine può crollare	» 123
10. <i>Tianxia</i> come metodologia	» 132

Seconda parte

La Cina che include il *tianxia*

1. Il vortice come modello	» 139
2. Una versione ridotta del <i>tianxia</i>	» 156
3. Perché praticare la 'caccia al cervo nella Pianura centrale'?	» 180
4. Esistere grazie al cambiamento	» 205

Terza parte

Un futuro per il *tianxia*

1. Una storia del mondo ancora non esiste	» 209
2. Le domande di Kant e il problema di Huntington	» 218
3. Due tipi di esternalità: naturale e artificiale	» 226

4. Confini e ‘niente fuori’	pag. 234
5. Condizioni materiali per un nuovo <i>tianxia</i>	» 244
6. Un lessico per il nuovo <i>tianxia</i>	» 258
<i>Ringraziamenti</i>	» 271
<i>Nota sulla trascrizione</i>	» 272
<i>Cronologia delle dinastie</i>	» 273
<i>Bibliografia</i>	» 275

ZHAO TINGYANG

SOTTO IL CIELO

*Un antico sistema
per un mondo futuro*

Il concetto di *tianxia*, elaborato per la prima volta più di tremila anni fa durante la dinastia Zhou, considera il mondo nella sua interezza come soggetto politico. Analizzare i problemi prendendo come unità di riflessione tutto ciò che sta ‘sotto il cielo’ (*tianxia*) permette di progettare un ordine politico in grado di dare conto in modo sorprendentemente efficace di una realtà globalizzata. Non si tratta di una fantasia idealistica, non promette la felicità universale, è piuttosto un sistema che mira a garantire pace e sicurezza, e il punto chiave di questo progetto consiste nel rendere infruttuose le strategie concorrenziali o di conflitto, o più precisamente nel rendere inutile qualunque azione volta a distruggere l’altro, così da garantire che la coesistenza di venti condiziona di esistenza.

Gli imperi che hanno dominato in lungo e in largo in passato, non diversamente da quelli che dominano oggi, si basano su un concetto di stato-nazione e su interessi nazionali; partire dal mondo per riflettere sul mondo significa immaginare una grammatica del pensiero completamente diversa: il concetto di *tianxia* comporta infatti l’inclusione di tutto quel che prima era esterno (internalizzazione), e anche sul piano logico consente di eli-

minare concetti come ‘nemico mortale’, ‘irriducibile’, ‘assolutamente altro da sé’, ‘spiritualmente alieno’, e cancella del tutto la nozione di ‘eresia’.

Sono queste le premesse da cui parte Zhao Tingyang per esporre la sua teoria di filosofia politica; attraverso continui rimandi al pensiero cinese classico e contemporaneo e alla filosofia occidentale, che vanno da Xunzi a Hobbes, dal *Daodejing* di Laozi a *Per la pace perpetua* di Kant, da Li Zehou a John Rawls, il filosofo delinea una visione radicata in un passato antico e al contempo proiettata verso il futuro, tracciando una strada che soddisfi tanto i criteri di compatibilità di Confucio quanto quelli di possibilità di Leibniz e porti a un sistema mondiale foriero di vantaggi condivisi, distaccato dalla logica della ricerca del massimo interesse egoistico, nel rispetto del limite ontologico costituito dall’ordine naturale.

* * *

ZHAO TINGYANG, filosofo della teoria politica e della storia, insegna all’Istituto di filosofia dell’Accademia cinese delle Scienze sociali. I suoi studi vertono principalmente sull’etica e la filosofia politica. È stato Visiting Lecturer all’Università di Harvard e partecipa alla costruzione di un fattivo dialogo fra le culture. La sua opera più importante, qui presentata, è stata tradotta nelle principali lingue europee.